

Insider trading, aggrigotaggio, divulgazione di notizie riservate: la cessione delle aziende pubbliche ha finito con l'assumere le caratteristiche di un «affaire» giudiziario

Gli inquirenti hanno cercato documenti sulle società coinvolte all'Iri e all'Efim. Nel mirino anche Credit e Nuovo Pignone. Moody's promuove Cofiri e boccia Eib

La Stet si prende il 51% di Italsiel. Italcable in crescita

Doppia inchiesta sulle privatizzazioni

La Consob indaga sul «caso» Sme, i giudici su tre ministri

Indaga la magistratura, indaga il Tribunale dei ministri, indaga la Consob, indagano i vertici delle società più che ai commercialisti, le privatizzazioni sembrano per il momento dare lavoro soprattutto agli avvocati. Chi si è arricchito speculando sui titoli pubblici grazie a notizie riservate? Berlanda apre un'inchiesta sulla Sme. Moody's declassa Eni International e «grazia» Cofiri

GILDO CAMPESTATO

ROMA. Privatizzazioni la parola ai giudici. Attorno alla cessione delle aziende pubbliche si è scatenata una furia giudiziaria. Fughe di notizie insider trading, aggrigotaggio più che sui binari del codice civile l'operazione vendite viene in campo dal governo viaggia per il momento su quelli del codice penale. L'inizio di settimana è stato particolarmente pesante per l'Iri e l'Efim le cui sedi sono state «visitate» dalla polizia giudiziaria. Messa in moto da una denuncia di un

nativissimo ma è evidente che nelle sedi degli enti si cerca documentazione utile a scoprire chi ha giocato tra le corbeilles essendo già a conoscenza di notizie che sarebbero dovute rimanere riservate. Finanziari senza scrupoli? Boiardi di Stato? Politici corrotti? O magari come qualcuno azzarda persino un finanziamento indiretto ai partiti di governo? È quel che il magistrato cercherà di appurare.

L'inchiesta di Serrao si intreccia con un'indagine su un'altra fuga di notizie: la pubblicazione sull'agenzia giornalistica *Athlonews* del piano di privatizzazioni che il governo stava mettendo a punto. Vi erano soltanto quattro copie in circolazione: una l'aveva il presidente del Consiglio Giuliano Amato, un'altra il ministro del Bilancio Piero Baracca, la terza il titolare dell'Industria Giuseppe Guarino, l'ultima quello delle Finanze Franco Reviglio. Chi è gola profonda?

Il pubblico ministero Orazio Savia messo in moto da una denuncia di Amato sospetta che la talpa vada ricercata proprio nel governo. Per questo ha passato gli atti al Tribunale dei ministri. L'organo competente per i reati commessi da ministri nello svolgimento delle loro funzioni ha ora 90 giorni di tempo per svolgere le indagini e sollecitare il Pm a fare le proprie richieste: archiviazione o formulazione del capo di imputazione. Il reato su cui lavora il magistrato è la rivelazione di segreto d'ufficio.



Michele Tedeschi amministratore delegato Iri

ROMA. In silenzio ma inesorabile dopo l'Insiel la Stet si è assicurata la maggioranza anche della sua principale controllata operativa Italsiel. Lo ha annunciato ieri l'amministratore delegato della Stet Francesco Silvano. L'operazione si è conclusa nei giorni scorsi attraverso l'acquisto della quota di un partner Italsiel. Oggi controlliamo il 51% del capitale della società, ha spiegato Silvano senza precisare l'identità del venditore. «Non posso dire di più perché l'accordo non è ancora stato ufficializzato».

Italcable. Il piano di nascita delle telecomunicazioni vorrebbe spartito assorbito nella Stet, almeno secondo la versione anticipata al Senato dal ministro dell'Industria Giuseppe Guarino. Ma intanto Italcable si fa forte della logica dei numeri per giustificare la propria presenza. L'incremento medio del traffico telefonico nei primi sei mesi di quest'anno è stato del 25%, scrive nella tradizionale lettera agli azionisti l'amministratore delegato Paolo Benzi. Italcable la società della Stet che si occupa delle comunicazioni internazionali ed intercontinentali il primo semestre di quest'anno ha visto crescere anche il traffico di transito (le telefonate che passano per l'Italia destinate ad altri paesi). Una cifra che colosso Italcable sottolinea Benzi con soddisfazione.

Le «rivelazioni» di un quotidiano sul caso Sme. Una società di pubbliche relazioni stila la lista dei «personaggi influenti» da coinvolgere. «Così l'Iri organizza la sua lobby»

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Un promemoria riservato. O che perlomeno doveva rimanere tale fino a quando non è apparso sulle colonne di un quotidiano. *MF* specializzato nel raccogliere indiscrezioni finanziarie. Nel promemoria un piano redatto domenica scorsa da una società di pubbliche relazioni, la Scr, commissionato dall'Iri e dalla Sme. Con lo scopo di creare attorno alle privatizzazioni un alone magico fino a farlo coincidere con la salvezza dell'Italia.

gli opinionisti delle principali testate italiane (dal *Sole 24Ore* all'*Unità* passando per *Repubblica*, *Corriere*, *Stampa*, *Manifesto*) e uomini politici di vari partiti democristiani (Segni, Prodi, Andreotti), piduisti (Cavazzuti, Visani), socialisti (Martelli), repubblicani (La Malfa), liberali.

Un'operazione che però ha tante più possibilità di riuscita quanto meno la cosa si sa in giro. Il lobbista, si sa, ama la riservatezza. E invece ecco arrivare *MF* a rompere le uova nel paniere. Un bello scintolo anche per la società di pubbliche relazioni, come ammette lo stesso presidente della Scr, Iuri Garbagnati. I grandi orchestratori dell'informazione sta-

vola sono stati presi in contropiede sul loro stesso terreno. «Box o male», si consola Garbagnati, «perché si trattava solo di una bozza di discussione e poi quella pubblicata da *MF* è una delle proposte che i nostri committenti hanno scartato». Quella vera che esiste naturalmente è top secret.

Ma allora chi ha avuto interesse a far trapelare un piano già bocciato? «Noi non lo diciamo», risponde Garbagnati, «posso solo pensare, nell'ipotesi più benevola, ad un dispetto alla Scr (o ad un suo manager di punta, Toni Muzi Falcone, esponente di «Alleanza democratica» ndr) ma è più facile

che si tratti di una manovra per disturbare le privatizzazioni». Già perché a pensar male uno potrebbe credere che la riunione di domenica tra Iri, Sme e Scr sia servita ad individuare le ruote da ungere a mettere in lista dei compratori e dei venditori. E magari le tariffe. «Tutto è possibile», risponde seccato Garbagnati, «ma noi consigli del genere non ne diamo».

Rhône Poulenc in Borsa. Mercati esteri e azioni ai dipendenti: la chimica francese privatizza così

ROMA. 2,7 milioni di azioni nella Borsa francese. 1 milione in quelli americani. 1,7 milioni sulle piazze internazionali. 600.000 azioni riservate a dipendenti e pensionati del gruppo che avranno uno sconto del 10%. sui prezzi di mercato. Il ministro delle Finanze francese Michel Sapin ha reso note le condizioni con cui saranno ceduti ai privati sei milioni di azioni Rhône Poulenc, il gruppo chimico francese candidato alla privatizzazione sia pur parziale. L'offerta pubblica di vendita ha precisato Sapin, avverrà al più tardi entro il febbraio 1993, sempre che le condizioni di mercato lo consentano. I titoli verranno quotati tanto alla Borsa di Parigi che a quella di New York. Una particolare attenzione verrà posta alla diffusione del titolo tra il pubblico o dei piccoli risparmiatori francesi. Con questa operazione il controllo di retto dello stato su Rhône Poulenc passerà dal 56,9% al 45%. Un ulteriore 20% del capitale è detenuto da gruppi dell'area pubblica come Credit Lyonnais e Agf. Intanto il fatturato dei primi 9 mesi del '92 del gruppo chimico è passato a 61,9 miliardi di franchi (-0,8%) con un aumento del 11% operativo del 24%.

Assemblea nazionale a fine gennaio. In preparazione un piano del lavoro. E Angius critica i sindacati: «Gli unici a muoversi sono i consigli»

Il Pds convoca i lavoratori

Il Pds convoca per il 29-30 gennaio a Roma la prima assemblea nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici del partito. Obiettivo: formulare un piano del lavoro e riaprire il confronto a sinistra e nel sindacato. Angius polemizza con Cgil, Cisl e Uil. «Non prendono iniziative. Gli unici a mobilitarsi sono i consigli di fabbrica». Preoccupazione per la crisi occupazionale. «Sara la peggiore dal dopoguerra ad oggi».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. «In Italia stiamo andando incontro alla più grave crisi economica e sociale dal dopoguerra ad oggi». Sta volta però Gavino Angius responsabile delle politiche del lavoro del Pds non si limita a lanciare l'allarme ma annuncia: «Abbiamo deciso la convocazione della prima assemblea nazionale dei lavoratori del Pds che si terrà a Roma il

specie di premessa all'assemblea nazionale del Pds che si terrà a febbraio e che sarà una sorta di conferenza di organizzazione del partito. Ma Angius non si limita a parlare dell'assemblea. Espone preoccupazioni e per le visioni all'interno di Cgil, Cisl e Uil che «stanno paralizzando il movimento di lotta dei lavoratori». E aggiunge: «Non c'è una ripresa dell'iniziativa e questo è un errore che rischia di mettere in discussione non solo il rapporto tra sindacati e lavoratori ma un pezzo della democrazia italiana». Per Angius «ci sono questioni ancora aperte come la difesa del salario, la riforma della contrattazione e il diritto al lavoro per le quali ci si deve mobilitare. Invece l'unica iniziativa messa in piedi è quella promossa dai consigli di fabbrica (che venerdì prossimo terranno un'as-

semblea nazionale) cui fin dall'inizio abbiamo guardato con simpatia e che speriamo sia di stimolo per il sindacato». Ma c'è un rapporto tra l'organizzazione dei consigli e questa iniziativa del Pds? «No», risponde Angius, «non abbiamo proceduto in totale autonomia». Dall'assemblea dei lavoratori del Pds dovrà infatti giungere una risposta alla crisi economica, alla manovra del governo e al piano di privatizzazioni di Amato che «produrranno disoccupazione e licenziamenti di massa, e coinvolgeranno milioni di famiglie di giovani e di donne italiane». Al centro del dibattito sarà la difesa dei diritti dei lavoratori, i loro diritti e i problemi del lavoro e la politica industriale. Dall'assemblea cui parteciperanno anche giovani disoccupati

e lavoratori immigrati, dovrà scaturire anche un ripensamento della forma partito. «Non è un caso», dice Angius, «che in momento come questo in cui tutti i partiti sono in crisi il Pds abbia scelto di partire dall'assemblea dei lavoratori per poi passare alla conferenza di organizzazione».

Sulla democrazia c'è un solco con la Cisl

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il dialogo unitario tra Cgil, Cisl e Uil riprende con fatica. Il vertice dell'altra sera delle tre siglette non ha inteso dichiarare «chiusa» la partita con il governo. Era questo il nodo in discussione con i Consigli unitari di Milano (ma anche con il segretario Cgil Cisl e Uil lombardo) Sergio D'Antonio ha pronunciato una conferenza stampa per il primo dicembre. Verranno sostituite le questioni ancora aperte. Essi riguardano in particolare la riforma della legge di legge e la politica fiscale. Il 5 dicembre ci sarà poi una riunione congiunta dei consigli

generali confederali. Essa metterà a punto una piattaforma politica industriale e darà mandato pubblica privatizzazione occupazionale, finanziamento del mercato del lavoro. Una piattaforma da sostenere con nuovi scopi come quello generale preannunciato dai metalmeccanici. Un vero solco sembra invece essere mantenuto sulla questione della rappresentanza. La Cisl sembra intenzionata a non mettere in atto nemmeno l'accordo raggiunto con gli altri

lavoratori. «Non è un caso», dice Angius, «che in momento come questo in cui tutti i partiti sono in crisi il Pds abbia scelto di partire dall'assemblea dei lavoratori per poi passare alla conferenza di organizzazione».

del governo non ci fosse una risposta unitaria adeguata di Cgil, Cisl e Uil. «Se mancano lotte e programmi le da barazzino dei leader sindacali diventa solo un unico parole». Sono previsti al fine interventi di delegati di Cgil, Cisl e Uil e di delegati da assemblee unitarie. I dirigenti di Cgil, Cisl e Uil se lo chiederanno potranno parlare uno per ogni organizzazione.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° novembre 1992 e termina il 1° novembre 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 7% lordo, verrà pagata il 1° maggio 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 novembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° novembre, all'atto del pagamento (2 dicembre) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.